

ORIGINE E SIGNIFICATO STORICO-RELIGIOSO DELLE STATUE-STELE

Emmanuel Anati, Capo di Ponte, Italia

Definizione di statua-stele

Le statue-stele, o statue-menhirs come spesso vengono chiamate, sono dei monoliti, talvolta modellati dall'uomo, sui quali sono state eseguite delle istoriazioni, incise, graffite o anche in basso ed alto rilievo. Sulle statue-stele si faceva uso anche della pittura. Tracce di colore sono state ritrovate su alcuni monumenti in Portogallo, nel Sud della Francia, di Sion in Svizzera e di St. Martin de Corléans ad Aosta, mentre un gruppo di materiali coloranti è stato scoperto ai piedi dei Masi di Cemmo in Valcamonica (Anati, 1972-a, p. 22).

Ubicazione cronologica e geografica

Le statue-stele appaiono e si diffondono in varie parti d'Europa alla fine del IV millennio e nel corso del III millennio a.C. Le ritroviamo dal Caucaso e dal Sud dell'Ucraina, attraverso vari paesi Balcanici, l'Europa Centrale, la zona alpina, l'Italia Settentrionale, la Francia e la penisola iberica, fino alle coste dell'Atlantico (Anati, 1967-a; 1967-b; 1970; J. Arnal, 1976; R. Battaglia, 1934, pp. 11-37; F.C. Octobon, 1931, pp. 363 segg.; A.P. Okladnikov e N.K. Timofeeva, 1972, p. 225; A.M. Tallgren, 1934, pp. 40-42).

L'espansione di questo tipo di monumenti, alla fine del IV millennio, appare come un fenomeno improvviso che occupa immediatamente un posto assai rilevante nella cultura europea dell'epoca. Ma tale espansione, definita anche come «l'ondata delle statue-stele», ha dei precedenti e sussistono tutt'ora dubbi, presso alcuni studiosi, in merito alle relazioni possibili tra questi precedenti e il fenomeno stesso.

I precedenti

Vi sono in particolare due precedenti rilevanti: l'uno concerne la cultura di Lepenski Vir, nella valle del Danubio, al confine tra la Romania e la Jugoslavia. Nella località stessa di Lepenski Vir e in alcuni altri siti scavati recentemente, sono venuti in luce dei monumenti che possono considerarsi le più antiche creazioni statuarie di formato monumentale note in Europa.

Come ampiamente documentato dallo scopritore di questa cultura, Dragoslav Srejovic, queste «proto-statue-stele», illustrano le credenze degli antichi abitanti di quella zona. Si ubicano cronologicamente nel settimo millennio a.C. (datazione C14 non calibrata fra il 5400 e il 4900 a.C.: D. Srejovic, 1969, p. 39). Per lo più sono state ritrovate all'interno di capanne, di fronte al focolare. Ai piedi di queste stele, sovente, sono venute in luce delle tombe. In qualche caso, queste statue mostrano facce fantastiche, di quello che Srejovic chiama «uomo-pesce»; pare evidente che racchiudessero in sé l'immagine di uno spirito, o

di spiriti, ancestrali, connessi con il culto della pesca che costituiva l'attività economica principale di queste popolazioni proto-neolitiche e neolitiche (D. Srejovic, 1975, pp. 87-94; Z. Letica, 1975, pp. 95-104). Esse sono connesse col fiume Danubio sulle cui rive sorse questa civiltà, e sono connesse anche con un culto degli avi, evidenziato soprattutto dalla presenza della tomba di fronte alla stele stessa e accanto al focolare, simbolo della unione familiare: «padre fiume», e «padre del clan» s'identificano o si uniscono in simbiosi e sono presenti al centro della capanna, davanti al focolare, partecipando ai pasti nei quali il principale cibo consumato era appunto dato dal fiume: il pesce.

Non possono sfuggire le analogie iconografiche e concettuali con le statue-stele alpine, in particolare con quelle della Valcamonica e della Valtellina, dove l'entità raffigurata, sia essa spirito ancestrale o altro, è accompagnata da una serie di figure simboliche quali il disco solare, i pendagli ad occhiale, i pugnali, le asce, il cinturone che probabilmente simboleggia il fiume, l'aratro fecondatore della terra, gli animali soggetto di caccia e fonte di cibo. Come particolarmente evidenziato dalle statue-stele valtelinesi e già discusso in altra sede, le composizioni monumentali alpine sembrano riflettere una visione panteistica di tutto ciò che nella natura dà vita e procura sussistenza (E. Anati, 1968, pp. 137 segg.). Oltre alla faccia, nella quale gli occhi e il doppio arco ciliare, che con il naso formano un cosiddetto «motivo a balestra», costituiscono l'aspetto figurativo fondamentale, anche certi motivi decorativi delle statue di Lepenski Vir, come lo zig-zag, la «mem» delle antiche scritture mediorientali, simbolo di acqua e di fecondità, hanno chiare similitudini con i motivi che ritroviamo poi, duemila anni più tardi, nella sintassi figurativa del complesso di statue-stele che occupò tutta l'Europa.

Secondo precedente interessante e rilevante, sono le figurazioni delle cosiddette «facce-oculi», di quelle figure idoliche, talvolta mostruose, caratteristiche della seconda metà del Neolitico in diverse zone d'Europa, in particolare nei Balcani, nella zona alpina, in Francia e nella penisola Iberica; sono note in minore quantità anche in tutta l'Europa centro-nord.

Nel periodo Neolitico, nel corso del quinto e quarto millennio a.C., v'è una proliferazione di queste figurazioni, alcune istoriate su roccia, altre su placchette in pietra, altre ancora decoranti oggetti in ceramica. Nelle loro rappresentazioni fittili, questo tipo d'immagine, spesso con il collare a linee parallele e i due lobi, o orecchini, ai lati della faccia, si sviluppa nella zona balcanica, nell'orizzonte di Vinča-Tisza-Boian, attorno al 5.000 a.C. (M. Gimbutas, 1974, pp. 29-33). Successivamente si conoscono anche sporadici casi di vasi antropomorfi con la figura di pugnale in alto rilievo (T. Kovács, 1973, pp. 7-31). Data l'importanza acquisita dal pugnale, quale simbolo essenziale di certi gruppi di statue-stele, tale elemento appare particolarmente rilevante.

L'elemento principale della cultura materiale, dal Neolitico all'età del Bronzo nei Balcani, era il legno, ma di questo materiale ben poco si è conservato. Recipienti e altri oggetti in pietra e in ceramica, che imitano forme di legno, costituiscono però una sufficiente evidenza. È assai probabile che la statuaria dell'epoca fosse prevalentemente in legno. Vere e proprie statue-stele in pietra non sono ancora state ritrovate in questo contesto. Una statuina in pietra, di dimensioni modeste, ha forme e sembianze identiche alle statue-stele. Proviene dagli scavi di Szegvár-Tuzkoves in Ungheria e appartiene all'orizzonte della cultura di Tisza (N. Kalicz, 1970, fig. 43).

Il motivo della «faccia-oculi» si diffonde in varie culture dell'Europa Centrale

e il periodo caratteristico di queste figurazioni è il quarto millennio a.C., ossia la vigilia stessa del grande movimento che portò le statue-stele in varie parti d'Europa. I vasi antropomorfi della cultura di Baden sono veri prototipi delle statue-stele e forse non è casuale il fatto che l'inizio della grande espansione delle statue-stele coincida con l'inizio della cultura di Baden; in questo momento infatti le statue-stele pervengono nella zona Alpina e nell'Italia Settentrionale.

Se sussistono incertezze in merito alle possibili relazioni dirette tra i fenomeni ideologico-figurativi menzionati e il complesso delle statue-stele stesse, sembrerebbe che, almeno con l'ultimo di questi fenomeni, con quello delle facce-occhi, vi sia una qualche relazione. Il fatto emerge in modo particolare nella zona alpina dove, sia in Valcamonica, sia in Valtellina, sia a S. Léonard nel Vallese Svizzero, si hanno, nel periodo II dell'arte rupestre alpina, delle manifestazioni che a tutti gli effetti sembrerebbero costituire diretti antecedenti delle statue-stele (E. Anati, 1975, pp. 49-66). In ogni caso, si può dire che i reperti precedenti cui ho fatto riferimento, abbiano similitudini figurative anche per quanto riguarda gli accenti, gli interessi per determinati particolari, che divengono poi caratteristici delle statue-stele. Essendovi similitudini di espressione, è deducibile che vi fossero anche similitudini concettuali. Sembra poter dire che, dall'inizio del IV millennio, presso certe popolazioni, fosse vigente un'ideologia già molto simile a quella riflessa dai monumenti che c'interessano.

Distribuzione in Europa

Oggi sono note in Europa oltre 500 statue-stele attribuibili al periodo della «grande ondata», al periodo classico delle statue stele, tra il 3.300 e il 1.800 a.C. (le statue-stele di epoche più tarde non sono decontate). Di questi monumenti, una trentina sono in Caucasia, una cinquantina in Crimea e nel sud dell'Ucraina, circa 40 nei Balcani, 90 circa nell'Italia settentrionale, una trentina in Svizzera, circa 130 in Francia, circa 26 in Corsica, quasi un centinaio nella penisola Iberica e una quarantina, sparse in varie località.

Molti di questi monumenti sono stati trovati nel corso di lavori di aratura o di opere edilizie, mancano pertanto di contesto databile. Però, nei vari casi dove tale contesto esiste, in Spagna, in Francia, in Italia, in Germania, nei Balcani, e nel Sud-Ovest dell'Unione Sovietica, i più antichi ritrovamenti risalgono al tardo IV millennio a.C. Vi sono alcune datazioni precedenti, ad esempio in Bretagna, ma sono datazioni sporadiche che vanno prese con molta cautela (A. D'Anna, 1977, pp. 238-39; M. O'Kelly, 1969, p. 226).

Diffusione culturale

Nei vari ambienti menzionati, le statue-stele sono un elemento delle culture tardo-neolitiche che raggiungono il loro apice creativo nel periodo comunemente denominato Calcolitico, durante il III millennio a.C. Possiamo fissare l'inizio del movimento vero e proprio delle statue-stele tra il 3.300 e il 3.000 a.C. datazione reale (corrispondente al 2.300-2.400 date C14 non calibrate).

È interessante notare che in tutti i casi dove esiste un contesto, si trovano in un ambiente di cultura locale. A Simferopol e in altre zone a nord del Mar Nero, si trovano nel contesto della cultura delle tombe a cataomba, negli orizzonti di

Kurgan II e III (M. Gimbutas, 1973, p. 163 seg.). In Francia, nel Midi, diverse si trovano in monumenti funerari attribuibili al tardo Neolitico e aventi una cultura materiale tipicamente locale (J. Arnal, 1965; 1973, pp. 263-65; J. Arnal e J. Menager, 1971, p. 69; 1973, p. 135; A. D'Anna, 1977). In particolare, certi gruppi sono attribuibili alle culture di Ferrières e di Fontbuisse (A. Colomer, J.L. Roudil e X. Guthertz, 1975, p. 115). In Valcamonica, Valtellina e Alto Adige, le statue-stele rientrano nel periodo III-A dell'arte rupestre alpina che copre l'intero III millennio a.C., genericamente definito Calcolitico, in parte contemporaneo delle culture di Baden e di Remedello. Le statue-stele e le composizioni monumentali alpine, costituiscono un orizzonte artistico-concettuale che s'inserisce in una coerente e continuata evoluzione locale. Nella penisola Iberica, anche recenti scoperte nell'estremo sud, in Portogallo, esse si trovano nel contesto Neolitico di carattere locale, databile nel III millennio a.C. (M. Varela Gomes, 1977). Ma la cultura materiale si adatta velocemente ed ancor oggi un indiano che vive a Londra, cucina e mangia in stoviglie inglesi, ma conserva e promuove le proprie idee e il proprio credo, che nessuna ceramica può contenere.

Vi sono piccole discordanze tra i vari studiosi, per decidere se le statue-menhir ritrovate nel nord della Francia, in Spagna e in Portogallo siano anteriori o posteriori a quelle ritrovate nelle Alpi e se queste siano anteriori o posteriori a quelle ritrovate in Europa Orientale. Per il momento, non sembra possibile arrivare a delle conclusioni definitive in merito a questa microcronologia. Si può constatare però, che dopo una data d'inizio che è pressapoco la stessa in varie parti d'Europa, vi sono state delle persistenze e delle evoluzioni locali che differiscono da zona a zona, come pure si sono formati stili e tendenze diversi da zona a zona.

Possiamo rilevare due fatti essenziali. Il primo è che *l'idea* delle statue-stele, nel contesto di questo movimento organico, è avvenuta quasi contemporaneamente in varie parti d'Europa o comunque a brevissima distanza da un luogo all'altro. In termini specifici ciò può voler dire, in meno di 10 generazioni, in meno di 250 anni: sono termini cronologici la cui sottigliezza non è facilmente definibile nell'attuale stato delle tecniche a nostra disposizione per queste cronologie. Ne consegue il secondo fatto, che, nel corso di poco più di 2 secoli, attorno al 3.000 a.C., da una non-esistenza del fenomeno delle statue-stele, si è avuta una nascita di diverse isole culturali in varie parti d'Europa nelle quali le statue-stele sono state create e sono divenute una realtà culturale e concettuale d'importanza primaria.

Innovazioni culturali

Le statue-stele non sono un isolato elemento d'innovazione nel loro contesto. Contemporaneamente ad esse si nota, nella zona alpina ad esempio, l'arrivo di nuovi importantissimi fattori di carattere tecnologico, concettuale e sociale. In Valcamonica, in Valtellina e in Alto Adige, le prime evidenze che si abbiano sulla presenza della ruota e del carro sono contemporanee alle statue-stele: le più antiche rappresentazioni di carro nella zona alpina, e del resto in tutta Italia, sono *sulle* statue-stele o sulle composizioni monumentali contemporanee ad esse (E. Anati, 1968; M. van Berg, 1972). Allo stesso tempo, s'inserisce nella zona la lavorazione del metallo, del rame arsenicale, e vengono eseguiti i primi pugnali in rame (E. Anati, 1972-b). I più antichi oggetti in metallo noti nella zona alpina appartengono infatti alla stessa epoca. E i prototipi, le figurazioni di questi strumenti, appaiono sulle statue-stele. Diverse di queste innovazioni

sono pervenute in Italia durante l'espansione della cultura di Baden (J. Alexander, 1972, pp. 54-62). Sia il carro e la ruota che le nozioni tecniche per la lavorazione del metallo, sono indubbiamente di provenienza balcanica (B. Jovanovic, 1976; S. Piggott, 1968).

Nella zona alpina, le statue-stele sono accompagnate da composizioni monumentali, composizioni fatte su rocce inamovibili che calcano lo stesso principio di precedenti figure rupestri, ma che hanno tutto un nuovo stile ed anche una gamma di soggetti completamente nuova. Vi sono nuove idee e forse anche una nuova ideologia, che spazza via in brevissimo tempo le vecchie immagini religiose di oranti, di scene di culto solare e di culto dei morti, caratteristiche del pieno Neolitico, periodo immediatamente precedente. Si sviluppa un nuovo concetto della composizione e dell'uso dello spazio. Subentrano nuove immagini vagamente antropomorfe, probabilmente figure ancestrali, di spiriti o di idoli, spesso con facce «astrali», dischi solari o stellari, che hanno un nesso diretto con le figurazioni delle statue-stele.

Accanto a tali immagini, vengono raffigurati gli attributi di queste entità sovrumane, attributi che prendono le forme di armi, di oggetti, di particolari tipi di cinture, particolari decorazioni, ciondoli, monili, che avevano anche profondi significati simbolici.

Un aspetto iconografico e concettuale rilevante di queste stele è la loro frequente suddivisione in tre registri. La parte alta rappresenta la testa della stele, può avere una faccia antropomorfa o un simbolo solare, o dei simboli astrali. È la parte dominante, superiore: come già trattato altrove, simboleggia «calore», «luce» o anche «cielo» (E. Anati, 1972c; 1973a).

Il registro centrale, tra collo e cintura, rappresenta il busto della stele. Su di esso sono raffigurati armi e strumenti, simboli di forza e di potenza; pendagli ad occhiale, simboli di fecondità; pettorali e collane, simboli di prosperità e ricchezza.

Il registro inferiore è il più povero in figurazioni, talvolta ha la figura del carro o dell'aratro, talaltra ha segni serpentiformi o altre figurazioni non sempre identificabili. Gran parte di questo registro era sepolta sotto terra.

Le statue-stele rappresentano un'entità soprannaturale che illustra una precisa visione cosmologica. I tre registri riflettono un sistema concettuale composto da tre *logos* che formano l'unità dell'universo. La testa è il cielo, capo dell'universo, il busto è la terra, dimora delle umane ambizioni, e il registro inferiore, gli inferi, sede dell'oltre-tomba (E. Anati, 1972c; 1973b). La trinità dei *logos* forma un unico corpo cosmologico coerente nel quale l'essere soprannaturale supremo prende sembianze umane (E. Anati, 1975, pp. 67-83). Per concepire tale unità di poteri naturali, i suoi inventori avevano evidentemente bisogno di attribuirle una forma antropomorfa.

Altro aspetto ricorrente è costituito dalla triade del registro superiore: faccia antropomorfa con due dischi laterali, simbolo solare con due simboli astrali ai lati o semplicemente disco centrale tra due dischi minori (E. Anati, 1968). Possiamo parlare non solo di una nuova ideologia, ma anche di una nuova religione che s'inserisce prepotente nel corso di due o tre secoli e che poi persiste, per almeno un millennio e talvolta ha degli attardamenti molto maggiori. E si può parlare forse anche d'una nuova attitudine sociale; si nota la particolare evidenza data a figure di armi, di utensili e di monili che indubbiamente dovevano costituire simboli di status e di ricchezza. C'è da pensare che l'artigianato, al-

meno per certe categorie, era riuscito a creare un'attitudine consumistica nei riguardi di oggetti che non avevano funzioni economiche dirette. Rispetto alla società precedente, relativamente più sobria, i mutamenti sono notevoli.

Un fenomeno alquanto interessante è costituito dall'utilizzo e dalla istoriazione di monumenti megalitici, in varie parti d'Europa ma soprattutto in Bretagna, con questa nuova iconografia religiosa. Alcuni monumenti megalitici furono costruiti allora, ma altri esistevano già da secoli quando vi s'inserì questo nuovo fattore.

Può darsi che i nuovi venuti abbiano preso possesso e riutilizzato vecchi monumenti funerari particolarmente vistosi e allettanti ma non è da escludere l'altra possibilità, che le popolazioni che li avevano costruiti fossero tra quelle che fecero proprio il nuovo «messaggio». Già si è parlato, in altre sedi, del significato ideologico-concettuale di questo stile nel quale si rivela un nuovo tipo di mitologia, un culto eroico inesistente in precedenza e una nuova attitudine dialettica nei riguardi della relazione uomo-natura-soprannaturale. Non ripeteremo quanto già detto (Anati, 1966).

Nuova struttura sociale

L'organizzazione delle figure rupestri che troviamo in Valcamonica, Valtellina e Alto Adige in quest'epoca, mostra una meticolosa pianificazione degli spazi e illustra un nuovo concetto di ordine ben determinato, dove si hanno figurazioni geometriche allineate talvolta con grande rigore, rappresentazioni che cercano una precisione mai vista prima nell'arte rupestre; elementi ripetitivi sono ribaditi insistentemente, allineati come se fossero i soldati di una impeccabile legione, uno in fila all'altro con senso di organizzazione che le precedenti incisioni rupestri non avevano mai mostrato. Tali elementi iconografici sembrano rivelare un nuovo senso della disciplina, un nuovo tipo di coscienza di gruppo e un nuovo tipo di struttura sociale piramidale, con dei capi, con un'ordine stratificato del nucleo umano.

Possiamo parlare di una vera e propria rivoluzione che interviene, oltre che nei soggetti e negli stili figurativi, anche nella struttura concettuale, nella mentalità, nella religione e nel bagaglio tecnologico degli uomini in questo periodo.

È assai improbabile che ogni gruppo di statue-stele sia sorto spontaneamente e isolatamente come frutto di una evoluzione locale. Vi sono troppi elementi in comune per non pensare a una grande ondata culturale e tecnologica che abbia una matrice unica e che si sia diffusa con grande velocità attraverso tutta l'Europa. Gli elementi comuni determinanti di queste varie manifestazioni d'arte rupestre e di statue-stele, sono la gamma figurativa, il contesto concettuale, una simile matrice ideologico-religiosa che si esprime dovunque. Non è escluso che proprio di religione si debba parlare, di una religione «universale» che, verso la fine del IV millennio, divampò attraverso tutta l'Europa, un po' come avvenne nel tardo I millennio d.C. con l'Islam, che portò a molti popoli una «buona novella» che essi recepirono velocemente.

Interpretazione storica

Esaminando quanto detto, non sarà difficile individuare a chi attribuire questo grande movimento ideologico-concettuale. Abbiamo visto che esso ha introdotto

innovazioni tecnologiche, e in particolare la ruota, il carro e la lavorazione del rame arsenicale (S. Piggott, 1968). Ha introdotto il pugnale di rame che implica un nuovo stile di combattimento e un nuovo tipo di struttura sociale molto più rigida e disciplinata di quanto mai vi fosse stato prima. Nelle figurazioni appaiono elementi, quali il doppio arco ciliare e il naso, il motivo facciale «a balestra» e forme stereotipate che schematizzano varie caratteristiche di abbigliamento, cinturoni, monili quali il pendaglio a doppia spirale, le figure di carri, e tutto un'insieme di elementi che ci riporta alle tombe di Trialeti e di Triabrata, e ad altri monumenti della cultura di Kurgan dell'Europa Orientale, già definiti come i prototipi della civiltà e della cultura Indo-Europea (M. Gimbutas, 1973, p. 163). Pensiamo di poter concludere che sono gli Indo-europei, o almeno le caratteristiche religiose e culturali degli Indo-europei, che si diffondono velocemente in Europa in questo periodo e che le statue-stele sono i più antichi monumenti religiosi indo-europei che si conoscano in Italia e in altre zone dell'Europa Occidentale.

È sintomatico che le statue-stele e le ideologie da esse riflesse non siano state recepite subito dovunque in Europa, che siano invece attestate principalmente in zone isolate, soprattutto in zone montagnose o in zone che ancora oggi vengono considerate aride, dove anche allora dovevano vivere popolazioni «marginali». Si pensi alle valli alpine interessate, alla Lunigiana o all'Aveyron e il Tarn in Francia; anche in Spagna, le maggiori concentrazioni di statue-stele sono quasi sempre in zone impervie, aride, o comunque periferiche.

La dinamica della penetrazione e diffusione, in Europa, della ideologia riflessa dalle statue-stele, è estremamente istruttiva. Apparentemente le nuove idee hanno attecchito prima di tutto presso tribù marginali, dove non vi erano popolazioni con culture prepotenti e solidamente stabilite. Potremmo paragonarle ad alcuni popoli del terzo mondo nel periodo dell'espansione colonialistica, dove molte ideologie attecchivano più facilmente che non presso popolazioni che hanno o credono di avere una maggiore sicurezza economica e sociale. L'insediamento di questo nuovo tipo di monumenti, accompagnato da un nuovo stile artistico nell'arte rupestre, di queste nuove concezioni, di questa nuova religione, di questa nuova struttura sociale, è pervenuto prima di tutto a piccoli nuclei marginali, e la diffusione stessa delle statue-stele ci mostra l'ubicazione di queste popolazioni.

Le origini

Ci si domanda se nella tradizione culturale europea già vi fossero elementi che rendevano queste popolazioni, forse le più retrograde tecnologicamente e indubbiamente le più tradizionali, particolarmente predisposte a recepire il nuovo «messaggio». Abbiamo visto che, nell'area balcanica, gli stessi motivi erano già ampiamente presenti durante il quinto e quarto millennio e che, prima ancora, nella stessa area, la cultura di Lepenski Vir, aveva creato monumenti litici analoghi. Abbiamo visto anche la presenza, nel quarto millennio a.C., dell'orizzonte iconografico-concettuale delle cosiddette «facce-occhi».

Mancano ancora dati esaurienti che permettano di dimostrare definitivamente la presenza di un nesso diretto tra queste varie manifestazioni, ma già i vari elementi esposti sembrano suggerire questo indirizzo. In tal caso, sarebbe inevitabile concludere che debba esistere un nesso tra precedenti ideologie e prece-

denti abitudini di certe popolazioni europee e il nuovo movimento, l'ondata religiosa e culturale che si riversò sull'Europa poco prima del 3.000 a.C.

Abbiamo visto le «facce-occhi» del Neolitico, con tutta un'ideologia che già riflette qualcosa di molto simile a ciò che poi viene espresso dalle statue-stele; e abbiamo visto che vi sono degli antecedenti ancora più antichi nella cultura di Lepenski Vir. Se questo nesso fosse dimostrato, esso avrebbe un significato storico particolarmente importante, perché ci porterebbe all'origine stessa della matrice religiosa e concettuale della civiltà indo-europea, il cui luogo d'origine sarebbe molto più vicino a noi di quanto precedentemente ipotizzato: la culla della cultura indo-europea sarebbe allora definitivamente ubicata in Europa. È una teoria già opinata più volte e per varie ragioni, ma finora mai dimostrata.

In tale contesto, ci si domanda fino a che punto sia valida l'identificazione, troppo spesso tacitamente scontata, del luogo d'origine della mitologia e della ideologia indo-europea, con quello della popolazione della cultura di Kurgan, che indubbiamente costituì uno dei suoi principali fattori rinnovatori, portatori e diffusori.

Un altro aspetto che richiede ancora una spiegazione è il fenomeno della riutilizzazione di statue-stele da parte dei portatori della cultura del Vaso Campaniforme. Ciò appare in modo particolarmente evidente negli scavi di Rue du Petit Chasseur a Sion (A. Gallay, 1972). Nell'area alpina e nell'Europa Centrale la cultura del Vaso Campaniforme si diffonde circa mille anni dopo l'inizio della grande ondata delle statue-stele. Come già si è detto, sembra vi sia un nesso tra la penetrazione delle statue-stele nella zona alpina e la prima espansione della cultura di Baden. Con molta probabilità, anche per quanto riguarda la cultura del Vaso Campaniforme, la matrice va ricercata nell'ambito della cultura di Baden. Concettualmente non sembra vi sia nesso tra i due fenomeni. Le statue-stele sono una manifestazione religiosa, il vaso campaniforme è una manifestazione commerciale ma, malgrado il lasso di tempo, ambedue sembrano provenire da radici culturali simili. Ambedue riutilizzano anche più antichi monumenti megalitici e sembrano essere attratte da luoghi e zone che hanno precedenti specifiche tradizioni.

Persistenze posteriori

Dopo la prima ondata, il fenomeno delle statue-stele e il movimento ideologico e religioso che esse implicano, ebbero persistenze diverse ed evoluzioni diverse, in località diverse. Le statue-stele più antiche in Spagna, in Francia, nell'Italia del Nord, in Europa Centrale e nei Balcani, sono estremamente simili fra di loro. Le statue-stele più tarde di tutte queste località, hanno preso spiccate caratteristiche locali.

Apparentemente, dopo la grande ondata culturale-concettuale che si è avuta attorno al 3.000 a.C., le popolazioni che hanno accettato la «buona novella», hanno continuato a sviluppare questa nuova religione in base a proprie tendenze naturali e in ogni zona ne hanno fatto una religione locale con delle immagini locali, con una sintassi iconografica locale.

Questo grande movimento ideologico-religioso indo-europeo ebbe vicende diverse. In certe località, come in Lunigiana, persistette fino a che fattori esterni molto potenti vennero a cambiare gli indirizzi. Probabilmente si tratta dei movimenti

che, nel corso dell'età del Ferro, trasformarono l'ideologia, la religione, la mentalità, la struttura sociale e politica di tutta Europa: le prime grosse entità politicizzate come i Galli, gli Iberi, i Liguri, i Celti, gli Etruschi, formarono le prime vere e proprie nazioni, con esigenze sociali ed ideologiche-concettuali diverse, e spazzarono via in breve tempo le vecchie tradizioni. Lo stesso fenomeno si verifica in varie parti d'Europa e lo si può associare a ciò che fecero gli Iberi nella penisola Iberica, i Galli in Francia e gli Illiri in vaste zone dell'Europa Orientale. Così, probabilmente, avvenne anche nell'Italia Settentrionale, con la formazione degli etnos Liguri, Celti e Veneti.

Vi è anche il caso problematico dei Villanoviani e gli Etruschi a Bologna, che assimilarono e fecero proprie manifestazioni iconografiche-concettuali molto più antiche; le statue-stele si trasformarono colà in cippi funebri che persistono poi fino ai secoli dell'inizio della romanizzazione (P. Meller Padovani, 1977).

Nel quadro delle evoluzioni locali delle statue-stele si possono inserire fenomeni di grande interesse storico ed archeologico come le figurazioni della cultura di Seine-Oise-Marne, nel bacino parigino o come le statue-stele ricche di decorazioni geometriche del Vallese svizzero e della Val d'Aosta, o come anche le già menzionate persistenze delle statue-stele tarde in Lunigiana, o come certi complessi di stele funerarie della Penisola Iberica, del gruppo così-detto «a scudo rotondo» ad esempio, che risalgono agli inizi del primo millennio a.C., ma che hanno, tuttavia, una sicura derivazione dalla matrice delle statue-stele calcitiche.

Diffusione extra-europea

Il «movimento delle statue-stele» trovò il suo maggiore slancio e sviluppo alle sue origini alla fine del quarto e nel corso del terzo millennio a.C., ma le successive espansioni furono immense. Forse già nel III millennio e certamente all'inizio del II millennio, l'iconografia e l'ideologia connesse alle statue-stele si diffondono in Siberia fino alle sponde del Pacifico; nella valle del fiume Jenisei troviamo disseminate le famose «Kamenyia babouschka» e le troviamo a migliaia (A.P. Okladnikov e N.K. Timofeeva, 1972); nel tardo secondo millennio esse arrivano nel sub-continente indiano, assieme agli Indo-Europei; in certe zone, il loro culto persiste tuttora.

Nel Medio Oriente e in Anatolia, monumenti molto simili alle statue-stele fanno la loro apparizione e sono connesse con due grandi movimenti di popolazione, ambedue di origine caucasica e legati probabilmente agli indo-europei o alla loro religione; un primo movimento con la cultura calcitica di Hedera, attorno al 3.300, l'altra, nel primo periodo intermedio, attorno al 2.000 a.C. (E. Anati, 1963, vol. II, pp. 324-389; T. Howard Carter, 1970). In ambedue i casi si hanno gruppi umani che costruiscono monumenti megalitici.

Le sporadiche ubicazioni di gruppi di statue-stele note nell'area mediterranea, in tutti i casi databili, sono posteriori al 2.500 a.C., salvo qualche caso isolato nel nord della Grecia e in Anatolia, che possono ritenersi in diretta provenienza dalla zona centro-balcantica. Malgrado l'opposta, comunemente accettata tendenza (O.G.S. Crawford, 1957; J. Arnal, 1976) riteniamo perciò che la diffusione mediterranea delle statue-stele e dei loro concetti, vada considerata un episodio secondario, mentre l'espansione primaria sia essenzialmente di carattere continentale.

Successivamente, dal Medio Oriente si hanno ulteriori espansioni verso l'Arabia, verso l'Africa, fino al cuore dell'Africa. Statue-stele, con gli stessi elementi iconografici delle statue-stele calcolitiche europee, si trovano in epoche posteriori fino all'Etiopia (F. Anfray, 1974; 1976; R. Joussaume, 1975).

Conclusioni

Sembra oggi possibile seguire nei sommi capi le successive graduali tappe di questa immensa espansione concettuale che dall'origine, dovuta all'esplosione di una nuova religione e di una nuova filosofia, dopo un periodo di gestazione, ebbe un primo grande impulso tra il 3.300 e il 3.000 a.C. Successivamente pervenne fino negli angoli più reconditi di quello che era il mondo conosciuto allora, dall'Asia Centrale al centro dell'Africa.

Abbiamo presentato per ora un abbozzo e, nello spazio di un articolo, non sarebbe stato facile fare di più, ma abbiamo ritenuto utile presentarlo anche se con la piena coscienza che solo un prossimo lavoro, ampiamente documentato, potrà permettere un'adeguata valutazione di questa analisi.

Résumé: Après une définition des statues-stèles, l'auteur en présente un tableau d'ensemble, en tenant compte de leur diffusion en Europe et de leur situation chronologique (de la fin du IV^e millénaire av. J.-C. jusqu'au début du II^e).

Les précédents des statues-stèles sont envisagés en deux groupes de monuments: les sculptures de Lepenski Vir et les idoles Néolithiques avec visage «en arbalète». Les statues-stèles présentent des caractères communs dans toute l'Europe, si bien que chaque groupe développe des traits locaux. La culture matérielle des endroits où elles prennent place est souvent de caractère local et parfois demeure essentiellement invariée par rapport à la phase précédente. Cependant des nouvelles découvertes technologiques d'importance primaire, comme la roue, le char, l'emploi du cuivre, sont introduites en même temps que les statues-stèles.

Avec la diffusion d'une nouvelle idéologie, la société aussi se transforme en une structure pyramidale, bien organisée, avec des classes, des chefs et une armée. Ces transformations, qui ont lieu environs en même temps dans toute l'Europe, sont produites par une imposante expansion idéologique et technologique de la région du Caucase et de la Mer Noire vers l'Occident. Cette vague doit correspondre à la diffusion des Indo-Européens.

Summary: The author defines briefly the menhir-statues and their main characteristics; their diffusion in Europe and chronological situation (late IVth to beginning of IInd millennium b.C.) is considered.

Antecedents to these monuments could be the sculptures of Lepenski Vir and the «crossbow-faced» Neolithic idols.

Menhir-statues have common characteristics all over Europe, although each group develops its own local traits. In the regions where these monuments are introduced, material culture remains fundamentally unchanged, though technological discoveries of great importance such as the wheel, the wagon, the use of copper are brought from outside. A change in technology and in religion takes place, as is attested by the attributes of the menhir-statues. The social system changes as well, into a pyramidal structure, well organized, with different classes, chiefs and an army. These transformations are roughly contemporary in various parts of Europe. They seem to be produced by an imposing ideological and technological wave, spreading westward from the Caucasus and the Black Sea. This wave must correspond to the Indo-European diffusion.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALEXANDER J.
1972 - *Jugoslavia before the Roman Conquest*, London (Thames and Hudson).
- ANATI E.
1963 - *La Palestina prima degli Ebrei*, 2° Volume, Milano (Il Saggiatore).
1966 - *Il Masso di Borno*, Breno (Pubblicazioni del Centro Camuno di Studi Preistorici).
1967a - Origins and evolution of the Camunian civilization, *Journal of World History*, Vol. X, n. 2, pp. 293-330.
1967b - Stele monumentali preistoriche nell'area alpina, *BCSP*, Vol. I, 1964-1965, pp. 81-93.
1968 - *Arte preistorica in Valtellina*, Archivi, Vol. 1, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
1970 - Prehistoric monumental stelae from the Alpine area, *Actes du VIIe Congrès International des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques*, Vol. I, Prague, pp. 567-575.
1972a - *I Massi di Cemmo*, Studi Camuni, Vol. 5, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
1972b - *I pugnali nell'arte rupestre e nelle statue-stele dell'Italia Settentrionale*, Archivi, Vol. 4, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
1972c - La stele di Ossimo, *BCSP*, Vol. 8, pp. 81-119.
1973a - La stele di Triora (Liguria), *BCSP*, Vol. 10, pp. 101-126.
1973b - La statua-stele preistorica «Ossimo II», *Preistoria Alpina*, Vol. 9, pp. 53-67.
1975 - *Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna*, Archivi, Vol. 6, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
- ANFRAY F.
1974 - Sites et monuments du Soddo, *Documents pour servir à l'histoire des civilisations éthiopiennes*, Vol. 5, pp. 25-29.
1976 - Travaux archéologiques dans le Soddo, en 1976, *Documents pour servir à l'histoire de la civilisation éthiopienne*, Vol. 7, pp. 55-65.
- ARNAL J.
1965 - Notes sur la datation des Hypogées artificiels de l'Europe occidentale, *Revista de Faculdade de Letras*, III Ser., n. 9, Lisboa, pp. 5-15.
1973 - Notes sur la chronologie des statues-menhirs anthropomorphes en France, *Revue Archéologique de Narbonaise*, Vol. 6, pp. 263-265.
1976 - *Les statues-menhirs, hommes et dieux*, Toulouse (Editions des Hespérides).
- ARNAL J. & MENAGER J.
1971 - La statue-menhir des Vidals Lacaune, Tarn, *BCSP*, Vol. 7, pp. 69-76.
1973 - Les statues-menhirs de Tauriac-Montagnol (Aveyron): un faciès marginal du groupe Rouergat, *BCSP*, Vol. 10, pp. 135-143.
- BAILLOUD G.
1971 - Le Néolithique Danubien et le Chasseen dans le Nord et le Centre de la France, *Fundamenta*, A/3, pp. 201-245.
- BATTAGLIA R.
1934 - Ricerche etnografiche sui petroglifi della cerchia alpina, *Studi Etruschi*, Vol. VIII, pp. 11-48.
- COLOMER A., J.L. ROUDIL & X. GUTHERZ
1975 - La statue-menhir de Montferrand (St. Mathieu de Trévières, Hérault), *BCSP*, Vol. 12, pp. 115-121.
- CRAWFORD O.G.S.
1957 - *The Eye Goddess*, Londra (Phoenix House).
- D'ANNA A.
1977 - *Les statues-menhirs et stèles anthropomorphes du midi méditerranéen*, Paris (Editions du CNRS).
- GALLAY A.
1972 - Recherches préhistoriques au Petit Chasseur à Sion, *Helvetica Archaeologica*, Vol. 10-11, pp. 35-61.
- GIMBUTAS M.
1973 - The Beginning of the Bronze Age in Europe and the Indo-Europeans: 3500-2500 B.C., *The Journal of Indo-European Studies*, Vol. 1, n. 2, pp. 163-214.
1974 - *The Gods and Goddesses of Old Europe*, London (Thames and Hudson).
- HOWARD CARTER T.
1970 - The Stone Spirits, *Expedition*, Vol. 12, n. 3, pp. 22-40.
- JOUSSAUME R.
1975 - Le mégalithisme en Ethiopie. Monuments funéraires protohistoriques du Harar, *Documents pour servir à l'histoire des civilisations éthiopiennes*, Vol. 6, pp. 19-34.
- JOVANOVIC B.
1976 - Rudna Glava and the beginning of metallurgy in the Central Balkans, *BCSP*, Vol. 13-14, pp. 77-90.
- KALICZ N.
1970 - *Clay Gods. The Neolithic Period and Copper Age in Hungary*, Budapest (Corvina Press).

- KOVÁCS T.
1973 - Representations of Weapons on Bronze Age Pottery, *Folia Archaeologica*, Vol. XXIV, pp. 7-31.
- LETICA Z.
1975 - Ensevelissement et rites funéraires dans la culture de Lepenski Vir, *Valcamonica Symposium 1972*, pp. 95-104.
- L'HELGOUACH J., G. BELLANCOURT, C. GALLAIS & J. LÉCORNEC
1970 - Sculptures et gravures nouvellement découvertes sur des mégalithes de l'Armorique, *BSPF-ET*, Vol. 67, n. 2, pp. 513-521.
- MELLER PADOVANI P.
1977 - *Le stele villanoviane di Bologna*, Archivi, Vol. 7, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
- OCTOBON C.F.
1931 - Enquête sur les figurations néo- et énéolithiques: statues-menhirs, stèles gravées, dalles sculptées, *Revue Anthropologique*, Vol. XLI, pp. 297-565.
- O'KELLY C.
1973 - Passage-grave art in the Boyne Valley, Ireland, *PPS*, Vol. 39, pp. 354-382.
- O'KELLY M.
1969 - Further radiocarbon dates from Newgrange, Co. Meath, Ireland, *Antiquity*, Vol. XLIII, n. 140, pp. 226-227.
- OKLADNIKOV A.P. & N.K. TIMOFEEVA
1972 - Le enigmatiche statue stele dello Ièni-sei e un nuovo idolo della cultura di Okuniev scoperto presso Novosibirsk, *BCSP*, Vol. VIII, pp. 225-235.
- PIGGOTT S.
1968 - The Earliest Wheeled Vehicles and the Caucasian evidence, *PPS*, Vol. XXXIV, pp. 266-318.
- SREJOVIĆ D.
1969 - *Lepenski Vir*, Beograd (Srpska Književna Zadruga).
1975 - La religion de la culture de Lepenski Vir, *Valcamonica Symposium 1972*, pp. 87-94.
- TALLGREN A.M.
1934 - Sur les monuments mégalithiques du Caucase occidental, *ESA*, Vol. IX, pp. 1-46.
- VAN BERG M.
1972 - *Les Chars préhistoriques du Val Camonica*, Archivi, Vol. 3, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
- VARELA GOMES M.
1977 - Comunicazione inedita presentata al Centro Camuno di Studi Preistorici.